

La Bassa nei primi del '900. La situazione politica e sociale, Renato Iacumin. Sot sera 2006

L'ambito geografico è molto ristretto, riguarda il Friuli austriaco, che comprende la zona di Cormons, Razzano, e la sponda sinistra dello Iudrio, sino a Gorizia, mentre per la bassa comprende Visco, Cervignano, Aquileia e Grado. Dall'altra parte, verso ovest, c'era il Friuli italiano, detto Friuli nemico, che faceva parte dell'Italia dal 1866. I friulani parlavano praticamente la stessa lingua, ma vivevano sotto due governi molto diversi. I friulani del Friuli austriaco erano austriaci da circa 500 anni, con un breve intervallo sotto Napoleone per uno o due anni. Pertanto avevano una cultura, anche dal punto di vista scientifico, letterario, storico, legata in particolar modo alla cultura viennese, e alla cultura tedesca in generale. Naturalmente si parla di pochi eletti, perché gli uomini di cultura erano rarissimi. Questi pochi privilegiati, pur non venendo da famiglie nobili, hanno avuto l'opportunità di frequentare l'università a Innsbruck e a Vienna. Infatti la cultura archeologica derivava dal grande Porsen attraverso i suoi discepoli come Borfman, che insegnavano a Vienna, e che Brusin, De Grassi e Pellis hanno seguito. Le alte, cormonese e gradiscano, erano caratterizzate dallo spezzettamento esasperato della piccola proprietà. Questo fazzoletto di terra, posseduto da una famiglia colonica o di piccoli proprietari, era del tutto insufficiente per la sussistenza e sopravvivenza di famiglie numerose quali erano le famiglie dei contadini. Le basse, xxx, di lavoro, ed era quello di mezzadria, che in questa zona non era la mezzadria classica, ma era un contratto di compartecipazione. Pertanto, pur essendo mezzadri, e quindi dividendo i prodotti a metà, in molti casi al contadino restava la stalla disponibile. Si parlerà prima degli anni 1891 - 1915, poi di quelli successivi. Questo latifondo veniva lavorato da salariati e agricoltori in gran parte, poi dai mezzadri. Ad Aquileia c'erano 4 grandi famiglie che erano proprietarie di tutto il territorio. Erano i Ritter, i Fior, i Tristan, ed altre famiglie. Ritter possedeva quasi metà Aquileia, non solo la zona di Monastero, ma anche la Beligna e il Boscat. La famiglia dei Tristan era di terzo ma aveva possedimenti anche ad Aquileia. Le zone paludose prima erano dei Cassis, mentre poi sono venute le proprietà venete. Aquileia era in gran parte paludosa fino al 1920 - 1922. La gran parte delle terre coltivate che oggi possiamo vedere erano o bosco o palude, per tanto l'ambiente favoriva la malaria.

Salariati e agricoltori normalmente facevano 10 ore di lavoro al giorno, e ricevevano la paga in natura, granone. Il nutrimento di queste famiglie numerose era costituito principalmente dalla polenta. Tuttavia, il granturco per la polenta non bastava alle famiglie per tutto l'anno, soprattutto per i braccianti salariati, ma nemmeno per i mezzadri. Per questo di solito le parti migliori del raccolto erano ogni anno a pannaggio del proprietario, in quanto partecipava o aggiungeva quote di prodotti per la sussistenza della famiglia. Il latte veniva in gran parte utilizzato dal proprietario. Infatti molte famiglie coloniche avevano qualche capra che tenevano a casa, nel cortile o nella stalla, proprio per quel po' di latte che era indispensabile per i piccoli e per gli ammalati. Il pavimento della casa colonica bisognava batterlo e raschiarlo ogni anno, era in argilla. Non c'erano piastrelle, ma lastroni di pietra. La stalla era sempre in condizioni migliori della casa, perché era quella che contava per il padrone.

Nel 1891 Papa Leone XIII promana un'enciclica sociale, e da quella data i cattolici si muovono nella contea principesca di Gorizia e Gradisca. Ad Aquileia, nel 1897, viene eletto, dal parlamento di Vienna, Don Adamo Zanetti, un prete che predicava sempre in friulano, usando un linguaggio immaginifico molto forbito di esemplificazioni agricole. Fu lui che a Pola fondò la cassa rurale. Restò a Pola fino al 1908, anno in cui emigrò in sud America, perché la cassa rurale ebbe un ammanco e lui se ne prese totalmente le responsabilità. In sud America lavorò per molti anni come muratore, fino ad estinguere tutto il debito della cassa rurale. Solo allora ritornò in Friuli e fu parroco a Fiumicello. Anche qui fondò la cassa rurale cooperativa, ed altre opere cooperativistiche come la latteria sociale. Lo Zanetti fu deputato a Vienna. Questo perché ci fu una concertazione di base tra i cattolici friulani e

quelli sloveni, che ebbero anch'essi un loro deputato, Don Ianez Crec, che fu un grande sociologo, il primo sociologo della zona italiana dell'impero d'Austria. Fu grazie a questa ripartizione di voti che riuscirono ad avere due rappresentanti.

Nel 1907 sono eletti al parlamento di Vienna Mon Signor Faidutti e Bugatto, deputati popolari in rappresentanza della zona del Friuli austriaco. Faidutti era un lenicolo, era venuto da Strutto, che assieme a Grimacco, Sdrenia e Drentia era entrato nel regno d'Italia nel 1866, ma lui, per motivi di studio, aveva frequentato il seminario teologico di Gorizia, e l'università a Vienna. Nel 1895 a Caprina Faidutti aveva fondato la prima cassa rurale, contemporaneamente a quella fondata da Zanetti a Pola, sulla base di Quelle direttive che aveva trovato nella *rerum novarum*, che non motivavano di impegnarsi nel sociale per coloro che avevano da sempre uno sfruttamento non solo di lavoro, ma anche uno sfruttamento di natura sociale, morale e sanitario. Oltre alla malaria c'era anche la pellagra perché la farina che veniva utilizzata per fare la polenta per gran parte andava marcia, perché non c'erano essiccatoi, o a causa di annate molto umide. Questo grano turco, essendo privo di molte vitamine e proteine, produceva una carenza che era la pellagra. In quegli anni, fra la pellagra e la malaria, si vedevano circolare degli scheletri di uomini, a 35 anni si era già vecchi. In queste circostanze è comprensibile, quando lo stato vendeva fiammiferi, tabacco e chinino, che siano nate tante leggende fantastiche, in molti casi prodotto di una fantasia malata. Anche quello delle sagadis è un problema sociologico. Queste fate delle acque sono nate come riflesso di una situazione sociologica molto chiara. Le acque, nella zona di Versa, dello Iudrio, e del torre, erano un problema enorme. Ogni anno in queste zone, ma anche nella bassa, si verificavano esondazioni. Nelle storie si parla addirittura di spostamenti di interi paesi. Nel mito delle Sagadis questo problema è trasferito nel fatto che queste fate, inventate dalla fantasia popolare, si vedono sempre raccogliere l'acqua "cui seis", "cu li stamanis", ed è chiaro che l'acqua non si può raccogliere in questi contenitori. Quindi è la trasformazione proiettiva di una realtà: l'impossibilità di imbrigliare le acque, che nella popolazione diventava questo mito tremendo. Chi vedeva li sagadis probabilmente aveva la malaria o la pellagra.

Nel 1920 i socialisti di Gradisca si opporranno nella lotta politica, che si era aperta tra popolari e socialisti, protestando violentemente e pubblicamente con dei comizi, ai quali partecipò anche Zanetti, Passini ed altri, perché l'intento dei popolari era quello di costruire un pelagrosario a Gorizia. L'opposizione socialista sosteneva che la pellagra non è una malattia, ma che è il risultato della fame, cioè dell'indigenza di elementi di sussistenza, e che quindi non si combatte con gli ospedali, ma con riforme sociali.

Nel 1899 nasce la federazione dei consorzi agricoli del Friuli, perché, assieme alle casse rurali che si stanno fondando nei paesi, nascono le cooperative di consumo, i consorzi agrari, le assicurazioni bovine, ecc. Queste associazioni erano fatte con lo scopo del riscatto delle condizioni di vita dei lavoratori della terra, in particolare dei mezzadri e dei salariati agricoli. Nel 1907, Faidutti e Bugatto, vincendo le elezioni, vengono eletti al parlamento di Vienna. Dal 13 Faidutti diventa anche capitano della dieta provinciale, quello che oggi è il presidente della regione. In quelle elezioni erano stati eletti 9 deputati popolari friulani, 9 sloveni clericali molto conservatori, 6 federali italiani e 6 liberali sloveni. Il fatto che i 9 deputati popolari abbiano espresso il presidente si deve all'alleanza con i liberali sloveni. Le casse rurali nascono come imitazione del modello austriaco delle casse reifaisen, che erano state fondate dai cattolici in Austria e funzionavano abbastanza bene. Avevano lo scopo di evitare l'usura a causa della quale i contadini non trovavano banche disposte a prestiti, non avevano garanzie perché glie le dava il padrone, e quindi non erano in grado di ammodernare l'azienda e di tentare qualche modifica in campo agrario. Con la cassa rurale, strumento locale, Faidutti e Bugatto pensavano che almeno questa forma di finanziamento avrebbe potuto avvenire senza usura per chi avesse richiesto un prestito. Il problema è che per i mezzadri e i coloni un prestito non poteva risolvere la situazione, anzi, il più delle volte succedeva che, aiutati per il mantenimento della famiglia o il miglioramento dell'azienda, o l'acquisto di un campo, ripiombavano, dopo pochi anni, nella stessa situazione, perché l'annata poteva

andar male, ma anche perché c'era l'incapacità a gestire razionalmente l'azienda. Il contratto padronale che avevano era in una copia, e il possesso di questa copia l'aveva il padrone. La scadenza era annuale. Da questo deriva il termine disdetta, intesa come disgrazia, perché alla fine del contratto, quindi ogni anno, c'era la possibilità di essere cacciati dal fondo.

Nel 1906 il movimento di Faidutti ha 42 fondazioni con 5145 soci, si chiama federazione dei consorzi agricoli del Friuli. Nel 1908 ci sono 29 casse rurali, 22 consorzi rurali di acquisto e smercio, 23 mutue assicurazioni bovine, 14 società agricole operaie cattoliche, 4 società cattoliche di mutuo soccorso, un consorzio pomologico, un consorzio vitivinicolo, una società centrale di produzione bozzoli, una società fra segretari e contabili delle società federate. Nel 1911 ci sono 98 società e 9534 iscritti. Assieme a Faidutti e Bugatto c'era anche il dottor Pio Maier che era un esperto di cooperativismo, avendo lavorato in questo settore in Svizzera. Ognuna delle società citate aveva un contabile o un amministratore che ogni anno veniva invitato a fare alcuni giorni di corso a Gorizia, presso la sede della federazione, per essere preparato all'amministrazione. In ogni paese c'era il gruppo che sosteneva queste associazioni cooperativistiche. La più duratura fu la cooperativa delle latterie sociali di Romans d'Isonzo, che era il più grande complesso lattiero caseario di questa zona. Il primo maggio 1914 Faidutti tenne un comizio dove elencò questi successi, tra i quali il più importante fu la stesura di un patto colonico completamente nuovo, matrice unica per tutti i contratti di colonia o di compartecipazione. In questo contratto la mezzadria sparisce, viene chiamato contratto di affitto. Questo patto colonico era stato elaborato dai popolari friulani in ambito della dieta, quindi della provincia di Gorizia. Faidutti l'aveva sostenuto, probabilmente era stato scritto da Maier, che era un conoscitore di questi problemi, e avevano ottenuto la maggioranza su questo patto. Rimasero contrari i liberali italiani e i cattolici sloveni, ma fu appoggiato dai liberali sloveni e dai friulani popolari. Questa legge del parlamentino friulano avrebbe dovuto essere ratificata dal ministro dell'agricoltura di Vienna. Il primo maggio del 1914 Faidutti annunciò che il ministro era d'accordo nel firmare il patto, che di fatto fu firmato il 24 maggio 1914. Un impegno che sarebbe entrato in vigore nel territorio della provincia di Gorizia l'anno dopo, il 24 maggio 1915. Se non che in quella data l'Italia entrò in guerra. Il Friuli fu attraversato per 4 volte da eserciti differenti. Per tanto la campagna fu devastata, ci fu la deportazione degli animali, le requisizioni e i danni di guerra. La parte verso ovest dell'attuale comune di Visco era regno d'Italia, mentre il resto era impero austro ungarico. Su quel confine passava clandestinamente molta gente dal regno d'Italia all'austria, e vice versa. Giovanin Minut, un ragazzo di Visco, per pochi metri di terra dovette indossare la divisa austriaca. Come lui molti altri giovani della provincia di Gorizia andarono in guerra per difendere l'imperatore. Finirono tutti o sui Carpazi o in Romania. I sopravvissuti del Friuli o del trentino fatti prigionieri sul fronte russo sono stati trattati in modo diverso dagli altri prigionieri da parte dell'esercito russo e dall'esercito sovietico, perché sono stati considerati come italiani, non come austriaci. Li hanno invitati a collaborare, hanno vissuto come prigionieri a Mosca, hanno visto la rivoluzione, e poi sono stati portati, un gruppo verso il Caucaso, e da là hanno attraversato il mare del nord, per poi tornare alla fine della guerra, nel 1921 – 1922. L'altro gruppo è sceso ed è andato nella delegazione italiana a Pechino, e poi sono ritornati passando per l'oceano indiano. Queste persone sono ritornate con un'esperienza formidabile da raccontare, avevano visto gli inizi della rivoluzione. Mi ricordo di due persone: Gereon, ma anche un mio parente: Brac, che mi dicevano che hanno visto come è cominciata la rivoluzione e cosa è successo in quegli anni. Loro avevano dato anche una mano perché avevano la possibilità di optare per collaborare.

Giovanin Minut era figlio di mezzadri e aveva frequentato il corso serale cooperativistico di Faidutti che si teneva a Gorizia, anche se lui era di famiglia socialista. Il primo socialismo della bassa non arriva dall'Italia, e anzi, il primo socialismo friulano manterrà caratteristiche molto diverse rispetto al socialismo italiano, anche dopo l'avvento dell'Italia, perché la matrice sulla quale si è impostato agli inizi era una matrice costruttiva, propositiva, non una matrice semplicemente distruttiva. Il socialismo friulano non era anarchico, mentre quello italiano nasce da un ramo anarchico, fortemente presente nel

primo socialismo. In Friuli è nato come parte del socialismo austriaco, che è il socialismo di Otto Bael, che proponeva di mantenere l'impero asburgico, e di non fare la rivoluzione, perché secondo lui la rivoluzione sarebbe scoppiata proprio dentro l'impero asburgico più tardi, come rivoluzione mondiale, a causa della pluralità di popoli. Otto Bael sosteneva che rompendo questa unità centrale ci sarebbe stato un rallentamento di decenni o addirittura secoli a causa della rivoluzione. Otto Bael è stato anche criticato dai socialisti italiani come social democratico. In questa zona il socialismo veniva conosciuto attraverso i giornali "il lavoratore socialista" e "il lavoratore della sera", che dopo il 1921, quando presero la direzione i comunisti, sarebbe diventato "il lavoratore. In questa zona arrivava questa stampa, o al massimo "il socialista friulano" da Udine, ma comunque sempre dall'area austriaca. I socialisti della bassa friulana avevano una rubrica quotidiana sul lavoratore della sera e sul lavoratore socialista. Il socialismo austriaco proponeva di istituire i circoli culturali. Aquileia fu il paese che ebbe per primo il circolo di cultura socialista, prima della prima guerra mondiale. I libri avevano un timbro che arrecava una dicitura come "circolo culturale di Aquileia, leggi e passa avanti." Intendendo dire "tu non credere al libro, devi leggerlo e passarlo ad un altro. I socialisti hanno fondato anche alcune cooperative operaie, e le prime casse mutue, presenti anche a Cervignano, con presidenti che venivano eletti. Queste esperienze costruttive erano esperienze alternative rispetto a quelle della tradizione liberale, cioè rispetto a quelle autoritarie e antidemocratiche. L'impronta del nostro socialismo è analoga a quella della vallata alpina di Prato carnico, che va fino al paese di Pesaris. Lì c'è una forte tradizione socialista austriaca, perché in quella zona ha giocato un ruolo fondamentale l'emigrazione stagionale in Austria.

Giovanin Minut ritorna a Visco alla fine della guerra e prende subito in mano le responsabilità del movimento contadino della camera del lavoro di gradisca. Nel 1919 c'erano due camere del lavoro nascenti, quella di Gradisca e quella di Monfalcone, e di lì a poco nascerà anche quella di Aiello. Minut è il primo che si interessa appassionatamente del problema della mezzadria e del contratto di compartecipazione, e dei salariati agricoli. Minut ha scritto un libro a Buenos Aires "sulla lavorasion da chesos", che è un trattato sulla lavorazione dei formaggi, par l'ingenier agrario Juan Minut. Quindi se ne intendeva di queste cose, in quanto aveva frequentato dei corsi. Si intendeva soprattutto delle condizioni sociali delle famiglie agricole, e cominciò, dopo la guerra, paese per paese, un lavoro pericoloso, forse addirittura superiore a quello che aveva fatto Faidutti nell'anteguerra. I cattolici popolari, nell'anteguerra, avevano lavorato in una condizione, dal punto di vista storico, sociale, politico e religioso, del tutto privilegiata, dal momento che l'imperatore d'Austria era cristiano. La federazione dei lavoratori agricoli di Faidutti stampava ogni anno la "strena del contadino", e la dava a tutte le 10000 famiglie coloniche. In questa strenna c'era ogni anno il ricordo del genetliaco dell'imperatore, il ricordo del genetliaco della principessa Sita, il ricordo del genetliaco del fratello Rodolfo, e poi c'era la foto o il disegno del Papa Leone. Quindi la federazione lavorava su un terreno di incontro, collaborazione, do ut des, uno scambio di interessi strutturale tra la chiesa e lo stato, perché il vescovo di Gorizia era arcivescovo dell'impero. Tuttavia non era tutto così semplice, perché questo movimento cattolico non era il movimento cattolico, era solo una parte, perché ce n'era un'altra, i popolari, o cattolici clericali, che gli furono ostili sin dall'inizio. Quando arrivò l'Italia, la cooperativa lattiero casearia di Romans e di Fiumicello fu di fatto distrutta dal nuovo presidente, mon signor Giovanni Tarlao, che fu nominato da Petiti di Loreto, che era comandante della piazza d'occupazione, al posto del mon signor Maizlich, che era il parroco di Aquileia, deportato in Sardegna dagli italiani. Mon signor Giovanni Tarlao, un italiano di Grado, apparteneva a quel gruppo di cattolici che non voleva assolutamente le riforme sociali, e quindi ha smantellato di fatto tutta la federazione. Il dopoguerra vide i socialisti occupare lo spazio che aveva occupato il partito popolare precedente, soprattutto per le aspirazioni popolari. I metodi sono differenti, ad esempio il metodo dell'azione, della lotta, che prima i popolari non avevano utilizzato, mentre l'avevano utilizzato i popolari dell'udinese, ma nella bassa non erano mai stati utilizzati scioperi e manifestazioni di piazza, solo comizi. Il clima in

cui operano i socialisti è un clima difficile, c'era stata la guerra, c'era una grave crisi dei contadini che provocava l'emigrazione, c'era anche l'occupazione dei gialli, cioè i proprietari facevano venire i contadini dal veneto perché questi erano più disponibili ad accettare le condizioni pesanti. In queste condizioni il socialista Minut inizia il suo lavoro che otterrà un'adesione enorme da parte delle masse contadine, e che comincerà da Aquileia. Come prima i popolari sono stati favoriti dal sistema del cesaropapismo, così i socialisti furono favoriti dal fatto che il governo italiano nel 1921 ha fatto il trattato di pace di San Germain, allora è stato annesso tutto il territorio d'Italia con le province redente, e il movimento popolare fu decapitato di tutti i suoi capi, laici o religiosi, furono tutti internati in Sicilia o in Sardegna, al confino. Anche tra il 1915 e il 1919 ci furono alcuni episodi di internamento operato da parte dell'esercito italiano che non aveva assolutamente capito il ruolo di questi preti, che considerava austriacanti, alleati del nemico. Ad Aquileia, oltre a sostituire mon signor Maizlich, che era il parroco, fu sostituito anche il cappellano, mon signor Pesot, che fu anch'egli deportato. Al loro posto era stato mandato mon signor Celso Costantini, un italiano lenicolo, che dava la massima garanzia. Costui ha collaborato con Ugo Lieti, uno scrittore molto famoso a quel tempo, e con Gabriele d'Annunzio, nell'epurazione dei preti e dei laici. Il primo sciopero viene fatto ad Aquileia nell'azienda Ritter. Il primo maggio 1920 si dichiara lo sciopero generale dei salariati agricoli, che Minut definisce, sul lavoratore socialista, gli ultimissimi nella scala sociale tra i lavoratori friulani. Il lavoratore della sera del 9 marzo scrive "erano 250 servi della gleba, che, incrociate le braccia, lasciano senza cura 350 capi di bestiame." In 4 giorni nessuno interviene ad arrestarli, e il quarto giorno Ritter fa intervenire i militari che prendono un contadino e lo portano a braccia nella stalla, e questo fa resistenza passiva. Il 5 marzo cominciano le trattative: aumenti salariali, 8 ore di lavoro fisse, perché tutto è scattato con l'intenzione di aumentare le ore di lavoro da parte del padrone. Le trattative riguardano anche la situazione delle case, perché anche i mezzadri hanno aderito allo sciopero dopo il primo giorno.

Lonzano sul Collio. Un articolo del lavoratore socialista dell'undici marzo 1920 si intitola "sbirciand pe clavarie". Da tutti i casolari, dalle ville dei paesetti appollaiati sulle pendici del Collio, inghirlandati di mandorli fioriti, dalle capanne nascoste in riva ai ruscelli della valle, gruppi di popolani forti, muscolosi, abbronzati dal sole, vestiti a festa, accompagnati dalle contadinotte dai fianchi capaci e dal seno fulgido, si dirigono verso Lonzano per sentire il predicator socialista. Le il giovane compagno Minut, che nelle riunioni fevele simpri in furlan. Ma che c'è, cosa non c'è? C'è un brigadiere dei carabinieri da noi già conosciuto a Chiopris. Questo brigadiere deve avere un amore speciale per... Zorut, come gli iugoslavi per D'Annunzio. Povero Pieri Zorut, tu che vivo hai avuto a che fare coi finanziosi di austriaca memoria, dopo morto ti trovi alle prese coi carabinieri del bel paese che tu amavi tanto, e proprio a casa tua son venuti a cercarti, proprio a Lonzano, dove, tal novantadoi ti han xxx in doi. Seguono 7 righe in bianco, censurate dal governo militare italiano. Proprio il 7 marzo 1920 un brigadiere dei reali carabinieri proibisce ad un friulano di parlare nel suo dialetto, e questo proprio, senza metafora, all'ombra della casa nella quale nacque il poeta friulano Pietro Zurut. La cosa è tanto grave che i friulani ne fanno un casum belli. A questa notizia tutto il Friuli, dall'isonzo al Tagliamento, fermerà di sdegno sacro. Senz'altro si può già prevedere che questo sarà il punto di partenza per un vasto programma d'azione per i nazionalisti friulani. Sorgerà un partito separatista friulano, che reclamerà la fondazione della repubblica friulana, e che si accontenterà di ottenere almeno il diritto di erigere una università friulana, se non fosse per altro almeno per mandare a scuola quell'ignorante di carabiniere e chi lo fece brigadiere.

È evidente che i socialisti non prendevano sul serio le uscite dei così detti nazionalisti friulani, e che li prendono in giro. Comunque è vero che i carabinieri guardavano in modo diverso il movimento socialista rispetto a come avevano guardato il movimento popolare. Alla fine della guerra i popolari vengono e dal governo italiano, e dai liberali, e dai nazionalisti, e dagli irredentisti, accusati di austriacantismo. Faidutti viene definito il laido Faidutti, perché durante la guerra ha accompagnato i profughi italiani della nostra zona fino a Vagna, dove ha fatto un campo di raccolta e li ha anche

assistiti. Venne quindi considerato traditore, e alla fine della guerra non poté rimettere piede in Italia, perché a Gorizia, il movimento nato nel 1921 del blocco, e con i fascisti già presenti, al teatro Verdi dice che se quest'uomo metterà piede in Italia fremeranno tutte le ossa dei nostri morti sul Carso. Questi vecchi friulani cattolici del movimento popolare non erano austriacanti, ma austriaci, e lo erano da 500 anni. Quindi non si può nemmeno pensare che avessero altri sentimenti se non quello di sostenere il loro imperatore. Alla fine della messa si cantava sempre "servi Dio, dell'austria il regno, ed il nostro imperatore", sull'inno Endeliano della Germania di oggi.

I socialisti friulani, appartenenti al partito socialista degli italiani sotto l'Austria, avevano tenuto il loro ultimo congresso nel 1914 a Sagrado. Chiaramente in quell'anno non c'era ancora nessuna avvisaglia dell'entrata in guerra dell'Italia, dal momento che l'Italia è entrata in guerra nel 1915, mentre l'Austria era già in guerra con le altre nazioni. I socialisti friulani a Sagrado dichiarano, con un articolo che apparve sulla *Maine zaitung* una settimana dopo, la loro neutralità. Loro sono contro la guerra perché questa è un massacro di popoli voluto dal capitale, e sono neutrali anche nel caso l'Italia dovesse entrare in guerra. La stessa cosa era stata fatta da Giolitti e i cattolici a livello nazionale.

L'unico soviet nel Friuli austriaco si ebbe nel 1921 a Saciletto di Ruda. I contadini occuparono i terreni della Nina Putotti, che era la proprietaria. Questo perché in quel momento c'era la lotta che Minut aveva avviato contro il contratto colonico. O si aumentano le garanzie, oppure noi quest'anno, 1921, non consegniamo il raccolto. Di fronte a questa posizione Minut fu arrestato in un comizio tenuto ad Aiello, con la scusa, da parte del giudice di Cervignano, di non avere la patente della moto. Infatti Giovanin Minut, per fare due o tre comizi al giorno, usava una motocicletta, che poi diventò anche motivo di lotta contro di lui all'interno del partito socialista perché fu accusato di aver rubato sulla benzina. La lotta all'interno dei partiti diventerà talmente aspra che farà affiorare i valori più tradizionali e antichi del mondo contadino della nostra zona. Il peggior uomo che può esistere è quello che ruba, magari che ruba al partito, o alla camera del lavoro, e questa era una taccia infamante, spesso usata. In seguito alla carcerazione di Minut 7000 operai del cantiere di Monfalcone si sono mossi in bicicletta e l'indomani sono venuti a Cervignano, in fila per tutto lo stradone, e sono andati davanti alla pretura. Il pretore lo rilasciò, ma solo perché era un pretore nuovo, perché il precedente dichiarò alla stampa che lui non l'avrebbe mai rilasciato. La legge sul patto colonico segue queste prime lotte, trattenere i raccolti se non si cambia il patto, azienda per azienda. Alla fine Minut propone il nuovo patto colonico. In questo patto i popolari hanno molto da recriminare, perché nelle clausole comuni non si dice che la mezzadria è abolita, o il contratto di compartecipazione. Tuttavia si aumentano la percentuale del raccolto che spetta ai coloni, le garanzie sanitarie e di abitabilità. Si fa comunque un enorme passo in avanti anche perché il contratto è finalmente un contratto applicato.

Quadro della situazione politica.

Il sistema elettorale precedente dell'Italia era quello della dieta. Questo è un sistema elettorale che risale al 1848, quando l'imperatore diede l'autonomia a questa contea principesca. Comprende: un membro di diritto che era il principe arcivescovo; 6 membri della curia del gran possesso, cioè tra i grandi proprietari terrieri di tutta la provincia; 5 membri della curia delle città, borgate, e paesi industriali; 10 membri della curia dei comuni foresi, cioè quelli rurali; 6 membri della curia generale, istituita nel 1906, e due membri della camera di commercio. A questa dieta furono eletti solo Faidutti e Bugatto. Nel 1911 furono eletti al parlamento nelle alte Faidutti con 3204 voti, Pittoni, socialista, con 1519 voti, e Fabrovic, liberale, con 528 voti. Nelle basse fu eletto Bugatto, con 4273 voti, Tonet, socialista, con 1248 voti, e Pettarin, liberale, con 2901 voti. Ad Aquileia erano iscritti a quelle elezioni soltanto 475 cittadini. Il sistema elettorale, anche per il parlamento, è privilegiante chi ha la proprietà. Chi non è proprietario di nulla non può votare, sia alle dietali che alle nazionali. Questo è uno dei motivi per cui i popolari vogliono far diventare proprietari i mezzadri, perché così hanno anche un riscatto politico, hanno diritto di voto. Ha realizzato la proprietà privata dei terreni dei conti Panigai, a

Scodovacca, e anche quella dei terreni Peteani, a Cervignano, e ha distribuito i lotti ai vari coloni, in proprietà, ma li ha dati con la clausola che questi coloni proprietari si servissero della federazione dei consorzi agricoli per la cooperazione, per avere i mezzi per andare avanti, e per avere soprattutto le garanzie e le assicurazioni del bestiame. La federazione garantiva la proprietà solo se il singolo accettava la federazione come ente non proprietario, ma di coordinamento. Infatti l'obiettivo era cooperativizzare. Proprietà, ma messa in cooperativa con gli altri. Infatti questi nuovi proprietari praticamente costituiscono delle cooperative su quei fondi. L'obiettivo del Minut era quello delle affittanze collettive. Minut aveva reagito in termini di esaltazione alla vittoria della rivoluzione russa, aveva in mente il modello dei golgoz e dei solcoz. Tant'è vero che l'occupazione delle terre è il primo soviet, che prelude alla gestione collettiva delle terre. È stato il secondo dopoguerra che ha esaltato, in una certa tradizione cattolica, la proprietà a tutti i costi, ma in realtà Faidutti puntava alla proprietà come riscatto politico e sociale, e comunque alla proprietà cooperativizzata. A Minut interessavano le affittanze collettive. A Ruda, che aveva terreni comunali a disposizione, chiedeva, come camera del lavoro, che il comune, che era socialista, li desse in affitto collettivo ai coloni, che quindi venivano federati, mantenuti dignitosamente nelle loro azioni amministrative produttive, proprio perché c'era l'alleanza, la federazione che li sosteneva. Tutti sapevano, Faidutti prima, e Minut dopo, che sarebbero tornati in mano agli strozzini e agli stessi padroni, che prima o poi avrebbero avuto bisogno di vendere o restituire la terra, bastava un'annata agraria andata male, e dovevano o abbandonare la colonia o trovare chi prestava loro denaro.

Molto simile era anche il modello politico popolare. I popolari volevano un Friuli e una contea principesca autonoma all'interno dell'impero d'Austria. All'inizio anche i socialisti come Otto Bael volevano la stessa cosa.

Nelle elezioni politiche del 15 maggio 1921 ad Aquileia i socialisti hanno 261 voti, i comunisti 62, si chiamavano così nonostante il partito fosse nato a Livorno nel dicembre, il blocco con 187 voti, e i popolari autonomi 14. Il blocco fu un fenomeno molto pericoloso, infatti dette vita al fascismo. Il blocco coalizzò tutte le destre e anche i ben pensanti moderati popolari cattolici. Nelle elezioni del 15 gennaio del 1922 a Cervignano ci fu una maggioranza socialista, e una minoranza del blocco. Questa maggioranza socialista fu obbligata dai fascisti, per plebiscito popolare, a dimettersi, ricattando i liberali, i padroni, i singoli consiglieri perché non si recassero al consiglio comunale. Ad Aquileia invece la maggioranza fu del blocco, e in minoranza andarono i socialisti. Si hanno le avvisaglie di quello che sarebbe avvenuto di lì a poco, perché le lotte furono di una violenza inaudita. A Pereteole vinsero i comunisti, mentre l'opposizione era il blocco. A Villa Vicentina il blocco ebbe la maggioranza, con i comunisti all'opposizione. A Visco vinse il blocco. Ad Aiello i socialisti, e all'opposizione ci furono due gruppi, uno di comunisti e l'altro di popolari. A Ruda i socialisti ebbero sia la maggioranza che la minoranza. Questo anticipa quello che di lì a poco avverrà in tutta Italia, la nascita del partito fascista c'era già, e l'avvento al potere nell'ottobre del 1922. La nascita del partito comunista ha spaccato in due, in modo violento, il partito socialista. Figure come Antonio Bassi, che lavorò alla camera del lavoro di Monfalcone, e che lavorò anche con Minut, ma anche Passini, o Invinghen, che erano tutti personaggi di alta statura morale e politica, che avevano costruito il socialismo alla base, in quel momento si separano. Minut sceglie la strada del partito comunista e lavora con Tunta, che verrà eletto deputato. Gli altri sono in maggioranza socialisti. Nelle relazioni della federazione dei lavoratori della terra si vede come personaggi, fino ad allora uniti dal movimento e dagli ideali, si attaccano ferocemente l'un l'altro. A Trieste era avvenuto l'attacco al lavoratore socialista da parte dei comunisti che avevano occupato la redazione. Nella bassa la lotta per le cooperative operaie fu il culmine della violenza, perché c'erano squadre di socialisti e squadre di comunisti che portavano i bastoni all'assemblea dove si votava, a Monfalcone. C'era anche la lotta dei socialisti comunisti contro i popolari, che definivano clericali. In questo clima nasce il partito nazionale fascista, che si costituisce in alcuni paesi. Ad Aiello erano molto forti, devastano tre volte la casa del

popolo, costruita dai socialisti e poi passata ai comunisti. Nelle varie lotte si inseriscono i fascisti con violenze di squadra, prima nelle campagne, per intimorire i capi lega, o poi di fatto nelle pubbliche amministrazioni. Vennero fatte dimissioni pretese con plebiscito di piazza. A Gorizia si deve dimettere il sindaco Pottoni, e a Cervignano il socialista d'onda, perché di fatto da mesi non riescono a radunare il consiglio, e la piazza pretende le dimissioni. I tentativi di prevaricazione e di violenza personale si indirizzano anche verso Giovanin Minut. Già amareggiato per le lotte interne tra i due movimenti ex socialista, ora viene attaccato anche dai fascisti e viene quasi gettato nell'ausa a Cervignano, ma riesce a salvarsi e a scappare a Romans. A casa ha avuto tre perquisizioni dei carabinieri, e quindi decide di allontanarsi dall'Italia e a trasferirsi in Uruguay, dove diventa direttore di un caseificio. Da quell'epoca non scrive più una lettera, nemmeno all'intimo amico di Aquileia Pepi Moro, che aveva lavorato con Minut in tutti questi anni. Questo perché anche in Uruguay c'era un governo di destra e quindi temeva che la posta fosse controllata. Fece arrivare in Uruguay anche la moglie, che, dopo la sua morte, avvenuta intorno al 1965, disse che suo marito in sud America non parlò più degli anni in cui era in Italia. Minut venne a trovare Peppi Moro ad Aquileia nel 19.

Mon signor Faidutti non poté mai tornare in Italia, e il Vaticano decise di risolvere il suo problema mandandolo come nunzio apostolico a Caunas, in Lituania, che era una nazione cattolica. Morì là, mantenendo i rapporti epistolari con altri preti della nostra regione, ma non poté mai tornare a mettere piede in Friuli.

Così si concludono le due vicende di due protagonisti della recente storia del Friuli.

Articolo del 21 maggio 1920, di Ober Norfer, socialista triestino, uscito sul lavoratore socialista.

Era andato a fare il discorso ad Aiello per il primo maggio, chiamato dai socialisti del paese.

Socialismo friulano.

M'hanno accolto al suono dell'internazionale. Credo di averla ascoltata in una specie di posizione d'attenti, combattuto tra una certa emozione. Quei poveri amici soffiavano con una disperata e convincente energia, e poi soffiavano per me, ed un senso sicuro e immediato del ridicolo di quella scena, che contraffaceva goffamente un uso militare, ma senza la linea che da ad alcune manifestazioni del militarismo, se non bellezza, una certa inflessibile logica dei movimenti. Passato il primo sgomento, mi sono vergognato di farli smettere e di dir loro quattro parole pianamente, cercando i cuori, impotenza, insufficienza spirituale. Dopo ho tentato di convincerne alcuni. Ho detto che non era meno militare ricevere me suonando l'internazionale, che accogliere un pezzo grosso dell'altro mondo, al suono della marcia reale. Non hanno capito. Se non mi volessero bene per quello che fanno della mia attività, certamente si offendevano. Per consolarli ho dovuto finire col congratularmi per la bontà della loro esecuzione, e il mio programma del rinnovamento delle abitudini e del gusto è rientrato ancora una volta battuto, dove gli tocca sistematicamente di rientrare, ad ogni contatto con la realtà dello spirito proletario, nel limbo dei buoni propositi. Brava gente del resto e, fanfare a parte, gente seria, avidissimi di imparare. Dopo la discorsa ufficiale, mi hanno fatto chiacchierare un'altra ora e mezzo, instancabili nel chiedere e nell'ascoltare. Era evidente, e lo dicevano in maniera assai simpatica, che volevano immagazzinare materiale per le discussioni che faranno in seguito. Calme le domande, e calme le risposte. Qui, come del resto in quasi tutto il Friuli, gli spiriti sono profondamente diversi dagli istriani. Qui di mette nella fede meno calore di parola e maggiore operosità. Si ha l'impressione di trovarsi davanti ad una razza più solida e positiva, che cerca la parola per arrivare al pensiero, e accetta il consiglio per avere un indirizzo al lavoro. Gente un po' tarda, senza essere affatto stupida, aliena dalla violenza, pur non essendo mi pare paurosa. Solida e quadrata, senza grandi ruoli, vorrei dire anche senza grandi odi, se oggi essi non odiassero con un intensità nuova, che non dovrà durare, che forse non potrà durare, ma che oggi non può essere negata. È un odio senza oggetto preciso, e si capisce, è una popolazione di confine, tenuta a quel regime di anti italianità cui l'Austria, con profonda sapienza politica, aveva abituato trentini e friulani. Qui aveva imperato, sino al giorno dello scoppio della

guerra, il Faidutti, organizzatore più fortunato che abile.

Prosegue per spiegare come sono questi friulani di Aiello. Poi prosegue dicendo.

Di più il proletariato agricolo friulano, abituato all'organizzazione agraria faiduttiana dell'anteguerra, aveva bisogno di un partito a cui appoggiarsi per l'opera di riassetamento. E poiché i clericali che l'avevano inquadrato entro le casse rurali delle cooperative, parevano ingoiati nel disastro dell'austria, ed i liberal nazionali, sempre stati ad onor del vero pessimi organizzatori, erano disorientati di fronte al fatto compiuto della redenzione, e non avevano la preparazione necessaria per alcune iniziative economiche, era logico che le simpatie, anche politicamente non interessate, si riversassero sul partito socialista, che offriva aiuto d'uomini, d'opere, d'istituzioni, per il riassetamento agricolo del paese, tormentato dalla guerra.